



COMUNICATO STAMPA

**583.000 famiglie in lista di attesa
per una casa popolare mentre gli
appartamenti invenduti superano i 300.000.
I dati di Federcasa confermano l'assenza
di una politica abitativa ed il fallimento
della corsa alla proprietà della casa
*Dichiarazione di Daniele Barbieri
Segretario Generale del Sunia***

Una stima condotta da Federcasa quantifica le domande di un alloggio popolare in Italia fotografando l'enorme divario tra le attese e la reale offerta di abitazioni in affitto a canoni sostenibili. Mentre, infatti, le case popolari prodotte nel nostro paese sono ormai da tempo poche centinaia ogni anno, cresce a dismisura il numero degli alloggi di nuova costruzione che rimangono invenduti che, secondo stime previdenziali, ammontano ad oltre 300.000.

Una domanda senza case e tante case senza domanda. Si potrebbe sintetizzare in questo modo il risultato di una politica che si è illusa di risolvere il problema della casa nel nostro paese solo ed esclusivamente incentivando la proprietà della casa ed abbandonando quasi completamente qualsiasi incentivo all'edilizia sociale ed a un mercato dell'affitto più accessibile.

Gli stessi provvedimenti del Governo su Imu ed aumento della base imponibile dei redditi da locazione, rischiano, in assenza di contromisure, di scaricare l'aumento della tassazione sugli affitti, aggravando ulteriormente la già pesantissima situazione degli inquilini che, per la stragrande maggioranza, hanno redditi medio bassi.

Sono per il Sunia necessarie queste misure urgenti:

- 1) sull'Imu e sull'aumento della base imponibile, agevolare i contratti concordati e penalizzare gli alloggi sfitti con l'obiettivo di ridurre gli affitti e immettere sul mercato della locazione un numero consistente di alloggi;
- 2) censire rapidamente le risorse per l'edilizia popolare non utilizzate dalle Regioni per trasformarle rapidamente in cantieri;
- 3) rivedere il Piano di Social Housing varato dal Governo Berlusconi, che non ha ancora prodotto alcun alloggio per indirizzarlo alle effettive esigenze e capacità della domanda e non ad un ulteriore ed inutile programma di case in proprietà;
- 4) riforma del regime delle locazioni per garantire la parte contrattualmente più debole;
- 5) abolire la cedolare secca introdotta di recente sui redditi da locazione che favorisce per circa 1,5 miliardi di euro annui soltanto i proprietari più ricchi, per reperire risorse da destinare all'edilizia sociale ed al rifinanziamento del fondo di sostegno all'affitto, oramai azzerato, indispensabile per affrontare l'emergenza rappresentata dall'enorme numero degli sfratti per morosità.

Roma, 12 aprile 2012